

IN ATTESA DEL LEADER LIBICO

E questa volta all'incontro col Cav Gheddafi si presenta con 30 cavalli

Nella quarta visita nel nostro Paese il colonnello porterà con sé i purosangue berberi. E la foto della firma del trattato d'amicizia con l'Italia finisce sui passaporti di Tripoli

Roma Quarta visita ufficiale di Muhammad Gheddafi in Italia, e ancora una volta il leader libico si presenta con gran voglia di stupire la compagnia. Se nel giugno dello scorso anno furono le «amazzone» guardie del corpo che lo accompagnavano a far discutere - come del resto ha tendenzialmente fatto - il capo della Jamahiriya che fu piazzata a villa Doria Pamphili per gentile concessione del nostro governo - stavolta, per celebrare il secondo anniversario del trattato d'amicizia italo-libico, il colonnello porta con sé 30 cavalli arabi, berberi purosangue, e un passaporto nuovo di zecca del suo Paese, al cui interno, su una pagina in filigrana, è stato stampato il momento della firma di Gheddafi e Silvio Berlusconi del trattato di amicizia tra i due Paesi dopo anni di incomprensioni.

L'ambasciatore di Tripoli a Roma Abdullah Gaddafi, ha fatto sapere ieri che il premier italiano, alla richiesta di poter inserire quella fotografia nel nuovo passaporto di cui saranno dotati fin dai prossimi giorni i cittadini libici, ha fornito il suo assenso «con piacere». Non capita a tutti i leader, del resto, per quanto siano conosciuti nel mondo, di finire su un documento ufficiale di un altro Paese. Ma l'attesa vera e propria dello show equestro che si terrà lunedì sera nel centro dei carabinieri di Tor di Quino (zona nord di Roma), nel corso del quale si esibiranno il tv reggimento dei carabinieri a cavallo, con tanto di fanfara, ma so-



MOMENTO STORICO Berlusconi e Gheddafi firmano il trattato di amicizia italo-libico [Reuters]

prattutto i 30 cavalli arabi che saranno fatti giungere a Ciampino con un volo speciale fin da domani. Mistero fitto su quel che riguarda il loro ingresso in scena, in prima serata, dopo cioè che si sarà chiusa la giornata del Ramadan. Non comunicato neppure il menù della cena che sarà offerta, al termine dello spettacolo, da Berlusconi al

suo ospite. A Tripoli, due anni fa, ai due fu servito cous-cous e agnello. Più che prevedibile una cena italiana, ma a palazzo Chigi non hanno.

Mentre già si sa che si avvia la tenda del colonnello non finirà per essere creta in qualche parco pubblico (anche per i troppi problemi di sorveglianza che si erano

creati un anno fa), ma più semplicemente verrà alzata nella residenza dell'ambasciatore di Tripoli a Roma, in zona Cassia. Più sobrio del giugno 2009, per quel che si è poi appreso, il programma della visita di Gheddafi, che giungerà a Roma domenica sera e dovrebbe ripartire martedì 31. Per lunedì è in programma una presenza nell'Accademia di Libia a Roma in cui si tiene una mostra fotografica sul Paese dirimpetto e dove si terrà un convegno. Ma il «piatto forte» sarà costituito proprio dai colloqui a quattro occhi tra il colonnello e Berlusconi, stante il «boom» degli intercambi economici che si va realizzando tra i due Paesi. Non solo petrolio e gas. I libici hanno messo in piedi robuste partecipazioni azionarie in Italia: Libyan Arab foreign Investments (Lafico) e Libyan Investments Authority (Lia) hanno pacchettizzato di Fiat, Unicredit ma anche della Juventus. Esclusi dall'ambasciatore di Tripoli (ma anche da Irak Ben Ammar che nella sua azienda di film e tv ha come soci proprio i libici e Berlusconi) affari con aziende che fanno capo al presidente del Consiglio italiano o alla sua famiglia. Mentre è scontato che parte del dialogo tra i due si possa incentrare sugli investimenti - 5 miliardi di dollari in 25 anni - che il governo italiano si è impegnato a far pervenire a Tripoli come risarcimento del «danno coloniale». E in proposito è da notare come in questi giorni si stia riunendo la commissione paritaria italo-libica per il via libera definitivo al progetto di autostrada costiera di ben 1.700 km - dall'Egitto alla Tunisia - che le aziende italiane costruiranno con una robusita parte di quei 5 miliardi di dollari. Un progetto che ha attratto ben 21 società (Impretegio in testa) e che dovrebbe essere assegnato il prossimo 30 ottobre.

AMC

INDISCRETO A PALAZZO

VIA I GIORNALI CHE PARLANO DELLE INDAGINI. POI FA MARCIA INDIETRO



ZITITTA La bacheca s'incrimina»

La sindaca Errani censura chi critica il papà

Nel comune di Massa Lombarda (Ravenna) è vietato parlare dei guai dei fratelli Vasco e Giovanni Errani, rispettivamente governatore Pd dell'Emilia Romagna ed ex presidente della cooperativa Terrenense, indagato per truffa in merito ai finanziamenti ottenuti proprio dalla Regione amministrata dal congiunto. Quando Antonella Brini, capogruppo del Pdl in Consiglio comunale, ha affisso l'altro ieri su una bacheca mobile nella piazza del Comune articoli del *Giornale* e di quotidiani locali sull'indagine, è subito scattato il bavaglio. Il sindaco Linda Errani, figlia di Giovanni e nipote di Vasco, per anni di papà e zio ha allentato la nipote di Vasco, per anni di papà e zio ha allentato la polizia municipale, che ha ordinando alla Brini di ri-

muovere e istantaneamente la bacheca. «Io mi sono limitata a mettere a disposizione dell'opinione pubblica un'informazione importante» ha spiegato la Brini. «Una roba bulgara. Qui sono fuori dai coppi» è poi esplosa in tutta la sua verva romagnola. La polemica, per la censura in salsa Pd, è esplosa con tale forza da indurre alla fine il sindaco a esibirsi in una mezza marcia indietro, assicurando che «non ci sarà nessun atto di forza per imporre la rimozione» (come invece aveva minacciato il segretario generale del Comune in una mail mandata al Pdl locale) e spiegando che lei in realtà ha solo «chiesto il rispetto delle regole... circa la comunicazione politica».



RAMPOLLA Pd Linda Errani

LA CASTA

Napoli, sprechi e iella: in Consiglio comunale i gruppi diventano 17

Bipolarismo? E chi lo conosce. Al Comune di Napoli, guidato dalla Pd Rosa Russo Iervolino, la parola sembra non ricoprire proprio alcun senso. Tra gli schermi del Consiglio comunale sono alligati infatti ben 17 gruppi (numero che nella superstitiosa città provoca più di una smorfia), per l'imbarazzante media di 3,5 consiglieri ciascuno. Non solo: 8 di questi gruppi contano un solo consigliere. Otto gruppi, otto capigruppo (di se stessi), otto sedi, otto capisegreteria, 5 distaccati per partito ciascuno (40 in totale) ed otto rimborsi spese per il finanziamento delle attività (21 mila euro l'anno per ogni partito). «Si tratta» ha denunciato il capigruppo del Pdl in Regione Campania Fulvio Martusciello - di consiglieri che con il passare degli anni hanno lasciato i partiti nei quali erano stati eletti. Ciascuno di essi - ha aggiunto - costa alle finanze pubbliche 150 mila euro l'anno». **CSPA**

SE IL PRIMO CITTADINO È FAN DEL SUPERENALOTTO

Caccia al 6 milionario coi fondi pubblici

L'obiettivo è di quelli proibitivi: trasferire la sua cittadina, Melito (38 mila anime nell'hinterland napoletano) nella nuova «Montecarlo della Campania». Per raggiungere lo scopo però servono soldi. Molti soldi. Da qui l'idea del primo cittadino, Antonio Amante, sindaco di centrodestra. Investire fondi pubblici per giocare al Superenalotto e trasformare, in caso di vincita, il proprio comune in un paradiso in cui

cittadini non pagano tasse. Nel comunicare ufficialmente la sua iniziativa Amante ha spiegato che le «commesse comunali» partiranno dalla prossima settimana e che verranno giocati 5 euro su ogni estrazione, per una spesa settimanale di 15 euro. «In totale - ha dichiarato - spenderemo circa 1.000 euro all'anno. La mia è un'aministrazione vincente e sono sicuro vinceremo anche al Superenalotto». Auguri.

LA PROVOCAZIONE: «CHI NON LA ESPONE CAMBI CASA»

Zaia ultrà con la bandiera di San Marco

«Carl veneti tutti, mostrate con orgoglio il leone di San Marco». Invito-motivato firmato dal governatore Luca Zaia (nella foto), ieri ospite al Meeting Ci di Rimini. La bandiera della Regione Veneto andrebbe esposta alle finestre di tutti i luoghi e uffici pubblici, altrimenti l'alternativa è «cambiare casa», taglia corto Zaia. Ferivere campanilistico che cade proprio a 1.010 anni dalla nascita del simbolo veneto per eccellenza. Quel gonfalone «significa identità, storia, cultura, tradizione e valori tutti della nostra terra e della nostra gente», chiosa il presidente leghista.



IL CAMPO DEL PDL

E i «Fidanza boys» inventano i comitati del popolo sovrano

Li hanno chiamati «Comitati in nome del popolo sovrano», affinché sia chiaro che stiamo parlando «del no a ribaltoni», spiega l'europarlamentare Pdl Carlo Fidanza. Avranno il compito di organizzare, nelle prossime settimane, manifestazioni nei luoghi simbolo dell'azione del governo, da Acerra all'Aquila, e in quelli, come gli atenei, simbolo di ciò che «è importante portare a termine», come la riforma dell'università. I giovani Pdl, quelli che fanno riferimento a Gianni Alemanno, li hanno presentati ieri nel primo giorno del «Campo di Terraclina», che fa workshop e aperitivi politici, presieduti fino a domenica nella splendida cornice del tempio di Giove. Fra gli ospiti big come Alemanno. Alfredo Mantovano e Giorgia Meloni, ma soprattutto, spiega la dirigente di Giovane Italia Carolina Varth, «moltissimi giovani amministratori cresciuti nella ex-Anche oggi si candidano a futura classe dirigente del Pdl».

VERGOGNA CAMPANA

L'ultima di Bassolino nel mirino dei Pm:

750 mila euro di fondi Uer per ospitare Elton John

Carmine Spadafora

Napoli Settecentocinquanta mila euro per il concerto di Elton John a piazza del Plebiscito. Un anno dopo la «festa di Piedigrotta», l'ultimo evento promosso da Antonio Bassolino come presidente della Regione Campania. La procura di Napoli, sezione Reati contro la Pubblica Amministrazione, ha deciso di veder chiaro sul costoso spettacolo offerto ai napoletani dal baronetto britannico. Tutto indurrebbe a pensare che si tratti di uno spreco di denaro enorme, proveniente quasi interamente dai Fondi europei, per ascoltare due ore di canzoni, vecchi e recenti successi, in onore delle vittime dell'11 settembre.



«DON ANTO» L'ex governatore della Campania Antonio Bassolino ha 63 anni [Ansa]

La polizia giudiziaria nei giorni scorsi ha fatto visita negli uffici della Regione che, nel frattempo, ha cambiato «inquilino», ed ha sequestrato una folta documentazione cartacea. Per ora la procura - l'indagine è coordinata dal procuratore aggiunto Francesco Greco - formula uno solo capo d'imputazione, abuso di ufficio, ma il registro degli indagati non c'è ancora alcun nome.

La manifestazione di Piedigrotta, poco in comune con l'antica «festa di Napoli», è stata organizzata nel 2009 dall'Epri (Ente provinciale per il turismo), guidato dal bossoliano di ferro Dario Scalabrini, e finanziata quasi interamente dai Fondi europei: 85 per cento. Il ristorante 15 è della Regione Campania. Davanti al costo della esibizione di Sir Elton John, prestigiosa quanto si vuole ma estremamente onerosa, la città restò indignata. E sullo spreco di tutti quei soldi adesso la procura napoletana ha deciso di aprire un fascicolo, dopo avere ricevuto una denuncia anonima, circostanziata e precisa. L'indagine è appena iniziata e potrebbe avere clamorosi sviluppi nei prossimi giorni. Non è escluso che dal concerto di Piazza del Plebiscito l'indagine possa allargarsi a tutto l'evento di Piedigrotta.

Nella realizzazione della «festa di Piedigrotta» è stato impegnato anche l'assessorato regionale al Turismo e Beni culturali. Il responsabile all'epoca dei fatti era Riccardo Marone, area Pds-Ds-Pd e fedelissimo di Bassolino, prestigioso avvocato civilista ed ex sindaco di Napoli, incarico che ha ricoperto per un solo anno dopo che *Santi Antonio* lasciò il Comune per trasnigrare in Regione. Proprio Marone sta per essere lanciao proprio da Bassolino nella mischia dei possibili candidati alla successione di Rosetta Iervolino alla guida di Palazzo San Giacomo.

Chiedemmo a Bassolino di conoscere i costi di tutta l'operazione Piedigrotta, ma non ci ha mai risposto denunciata ora l'ex vicepresidente del Consiglio regionale della Campania Salvatore Ronghi. Esponeurone dell'«Mapa campana», Ronghi fu uno dei primi a puntare in da subito in Consiglio regionale il dito contro il sospetto spreco di denaro per la realizzazione della «festa di Piedigrotta» del 2009. «Un grande nome, come quello di Elton John, doveva servire per attirare turisti, invece neanche un posto letto in più è stato venduto in occasione della venuta del baronetto a Napoli - spiega ancora Ronghi - le agenzie turistiche non inserirono neppure il concerto di Piazza del Plebiscito nel loro pacchetto, preparati a gemmato, proprio perché l'Ingegnere di Elton John fu siglato diversi mesi più tardi». Fuori tempo massimo, dunque, per giovare al turismo campano.